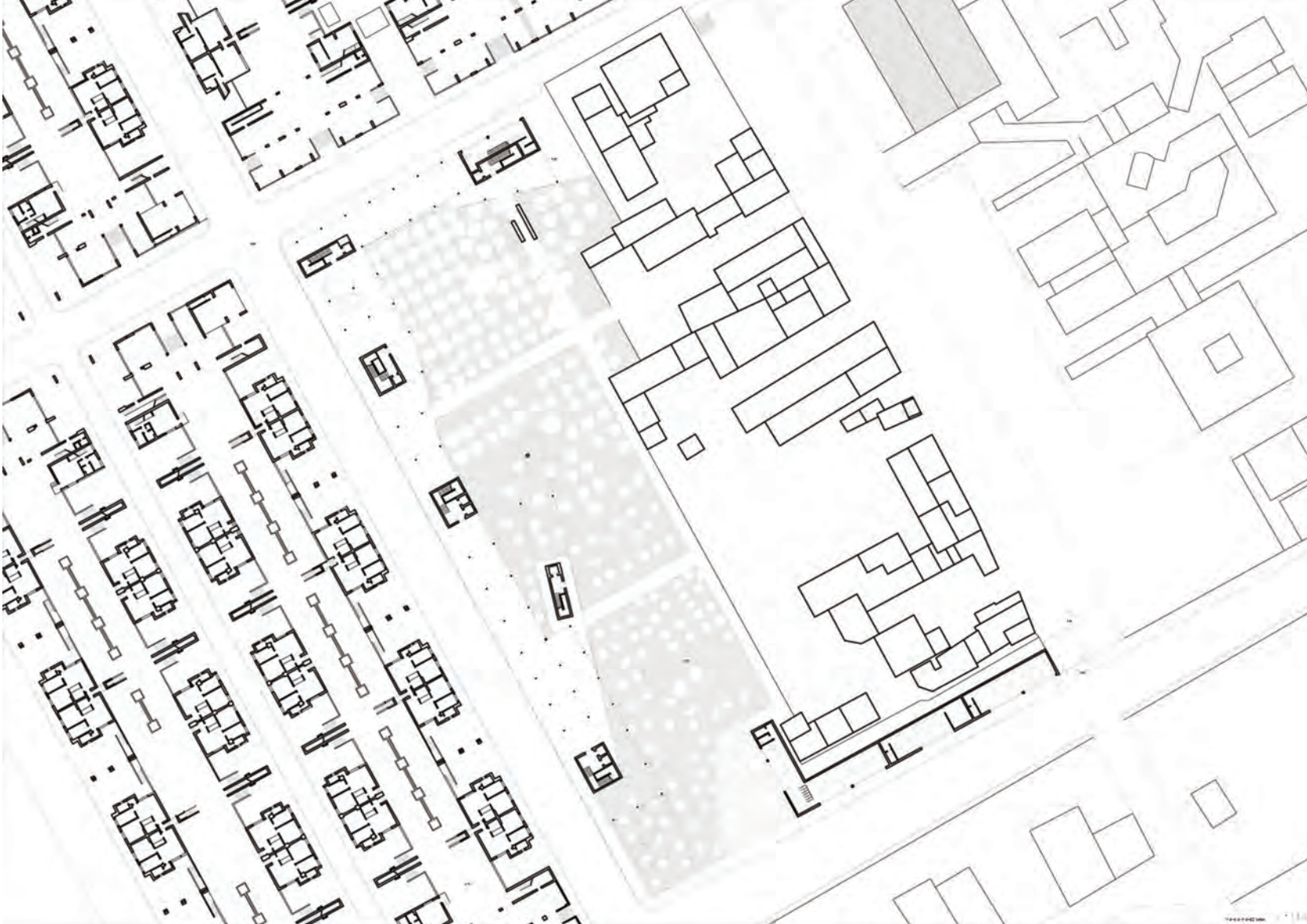




contemporanea di Pier Luigi Nervi, attraverso il *gothic revival*, sino all'archetipo della capanna e a quello semperiano della tenda. Prima di portare gli studenti a conoscenza del programma funzionale, ci si interroga sui significati più profondi dell'architettura che si vuole progettare, riformulando una famosa esperienza didattica di Louis Kahn⁶. Dopo avere raggiunto l'essenza del tema e solo dopo aver analizzato il programma funzionale, in alcuni casi si arriva a considerare quest'ultimo al pari di un pretesto, paragonandolo al cosiddetto *Mac Guffin*⁷ su cui si basano molti film di Alfred Hitchcock. Inoltre, fra gli obiettivi formativi si vuole includere, essendone in realtà la premessa dei punti di vista critici sopraesposti, la comprensione della pratica del rilievo come metodo e strumento indispensabile di progetto. Rilievo come anello di congiunzione fra l'organismo architettonico e il contesto, fra l'architettura e il luogo, fra la tipologia dell'architettura e la morfologia urbana, fra il ritmo della tettonica e la consistenza materica del sito, fra i caratteri distributivi dell'edificio e i percorsi urbani, fra le teorie della progettazione architettonica e la concretezza della realtà in cui si è chiamati-invitati a progettare. Imparando, infine, l'architettura dall'architettura.

pagina seguente
M. Ferraro,
completamento di
cortile Gnazziddi
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012



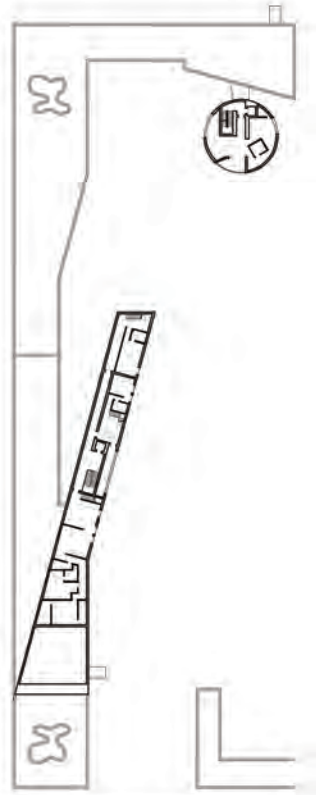
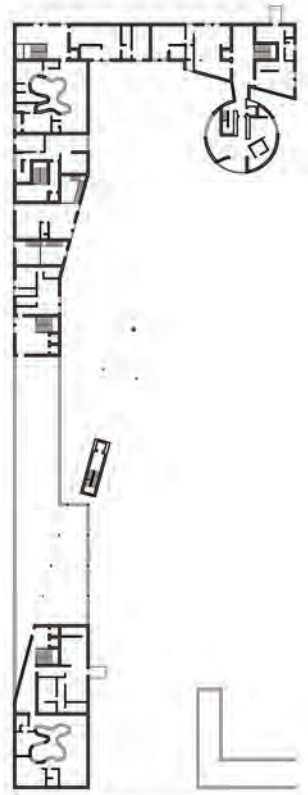
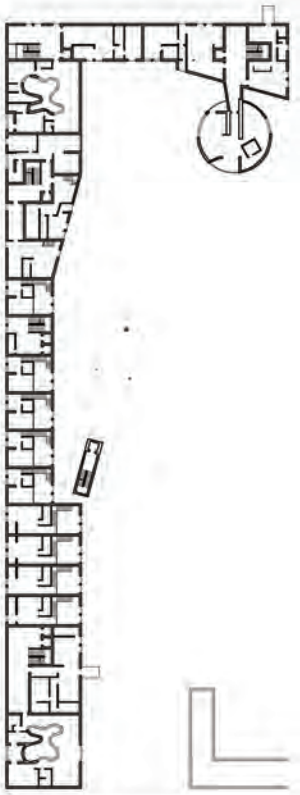
Luogo

Avere scelto il quartiere ZEN di Palermo come luogo di progetto ha trasformato, come si scriveva in premessa, il generico tema delle abitazioni aggregate in una questione urgente. È universalmente noto il grado di incompletezza e di abbandono in cui versa il quartiere. Su questa condizione di partenza il laboratorio ha concentrato il suo interesse sulla parte più recente, il cosiddetto ZEN 2; un progetto estremamente interessante ma, nella realtà, mai realizzato nella sua interezza. All'interno del suo perimetro l'attenzione è caduta sul bordo sud-orientale, tra l'insula OE e la preesistenza di un piccolo frammento di borgata (cortile Gnazziddi) e, dalla parte opposta, a conclusione della diagonale, dedicandosi al completamento dell'insula 3A. I modi di interagire dei contenuti delle discipline del progetto - perseguite attraverso le opportune scale di rappresentazione - e le scelte dei materiali sono diventate occasioni concrete di sperimentazione progettuale.

Struttura del corso

La dialettica tra conoscenze oggettive e approccio soggettivo influenza le fasi in cui è strutturato il corso:

- esercizi;



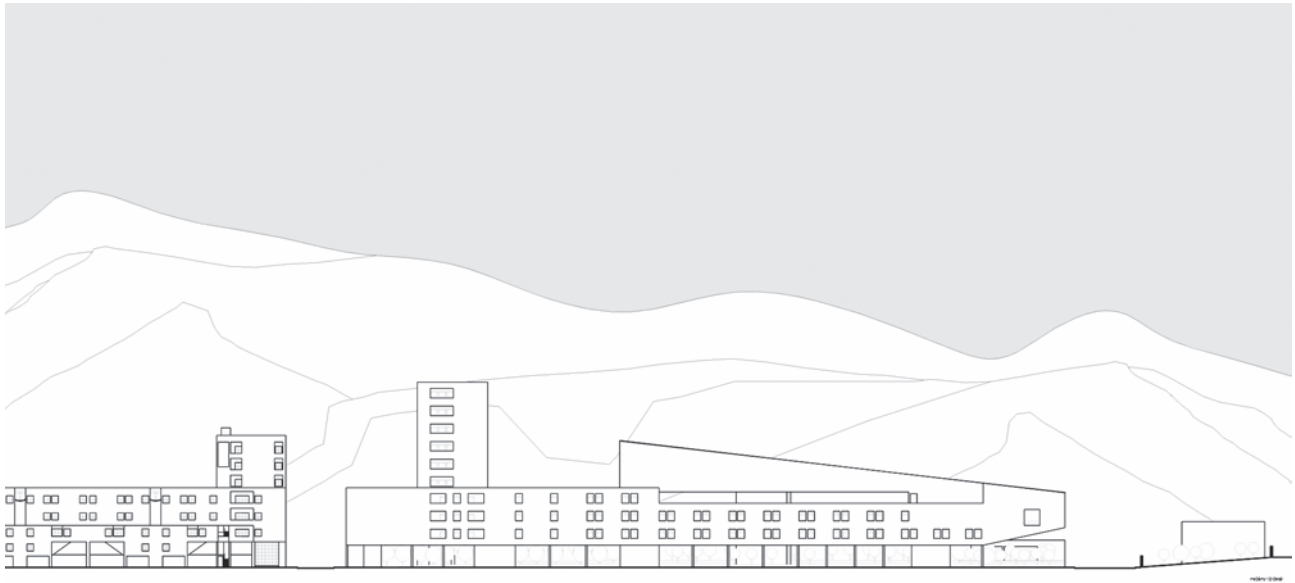
- lezioni *ex cathedra*;
- conoscenza del luogo, visite guidate e lezioni *en plein air*;
- attività di laboratorio.

Gli esercizi stimolano la *reazione* individuale degli studenti. Fra questi si segnalano: la scrittura di una recensione successiva alla proiezione di un film; la produzione di brevi filmati a tema; l'interpretazione della propria città, attraverso le chiavi di lettura individuate da Robert Venturi in *Complessità e contraddizioni nell'architettura*. Le lezioni teoriche trattano dell'abitazione nell'architettura contemporanea, della tipologia, del rapporto tra spazio e struttura e tra tecnologia e forma dell'architettura. Un particolare spazio è dedicato alla relazione tra rappresentazione e progetto. Costituiscono momento centrale del corso il sopralluogo e gli esercizi specifici ad esso connessi. L'attività di laboratorio e, quindi, il tempo dedicato alla redazione del progetto diventano più consistenti con il procedere del calendario delle lezioni.

pagine seguente
M. Ferraro,
*completamento di
cortile Gnazziddi
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012*

Esiti del corso

Nel presentare gli esiti, fra i quali s'incluse anche uno appartenente al laboratorio di pari anno svolto presso il corso di laurea di Agrigento, è interessante sottolineare come le proposte, pur quelle



formalmente fra loro più distanti, abbiano trovato forti motivazioni nel confermare i principi di base della struttura del quartiere, provandone la validità a quarant'anni di distanza dal progetto originario di Amoroso, Bisogni, Gregotti, Matsui e Purini. Gli aspetti più rilevanti sono: la distinzione fra l'interno pedonale dei nuovi isolati e la circolazione carrabile esterna; la continuità pedonale, ribadita nel disegno dei piani terra e quindi nella trasparenza del basamento delle nuove architetture in corrispondenza dei passaggi delle *insulae* adiacenti; l'integrazione costante fra abitazioni, attività commerciali e asili nido. Questi aspetti organizzativi della forma hanno trovato inveramento in architetture monomateriche e monocromatiche, dalla linea di terra alla linea di colmo, dove prevalgono, sopra il basamento, nettamente i pieni sui vuoti e dove le aperture e gli spessori rispondono alle condizioni di orientamento. Ambiti di differenza, rispetto al progetto originario del quartiere, sono stati a volte l'introduzione di elementi verticali in alcuni casi ben più alti, rispetto ai cosiddetti *torracchi* delle *insulae*. Le nuovi torri rispondono alle condizioni di contesto radicalmente mutate dalla fine degli anni Sessanta del XX secolo a oggi.



*M. Puccia,
completamento di
cortile Ghazziddi
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012*

Bibliografia essenziale

- *Palermo*

Salvatore Mario Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Crescita della città e politica amministrativa dalla "ricostruzione al Piano del 1962*, Quaderno dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo, n.14, Sttass, Palermo 1984.

- *Quartiere ZEN*

Ferdinando Fava, *Lo ZEN di Palermo. Antropologia dell'esclusione*, F. Angeli, Milano 2008.

Andrea Sciascia, *Tra le modernità dell'architettura, la questione del quartiere ZEN 2 di Palermo*, L'Epos, Palermo 2003.

- *Composizione/progettazione*

Robert Venturi, *Complessità e contraddizione nell'architettura*, Dedalo, Bari 1980.
Franco Purini, *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000.

- *Tettonica*

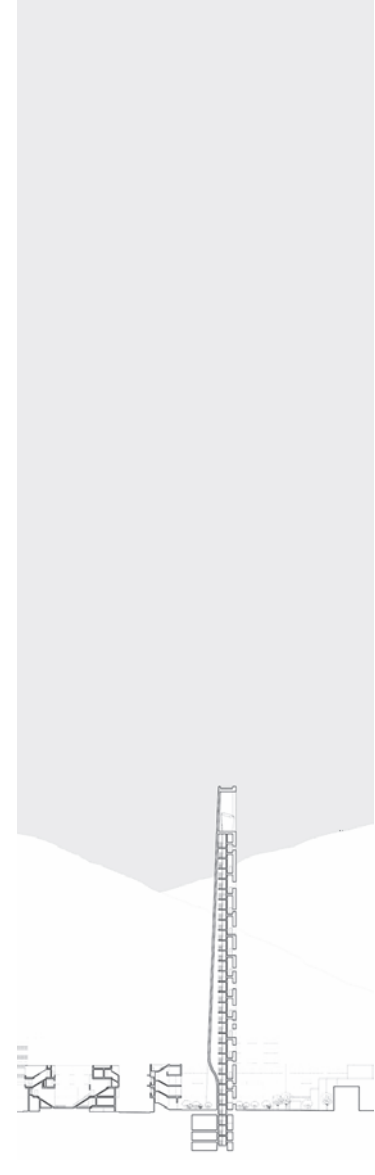
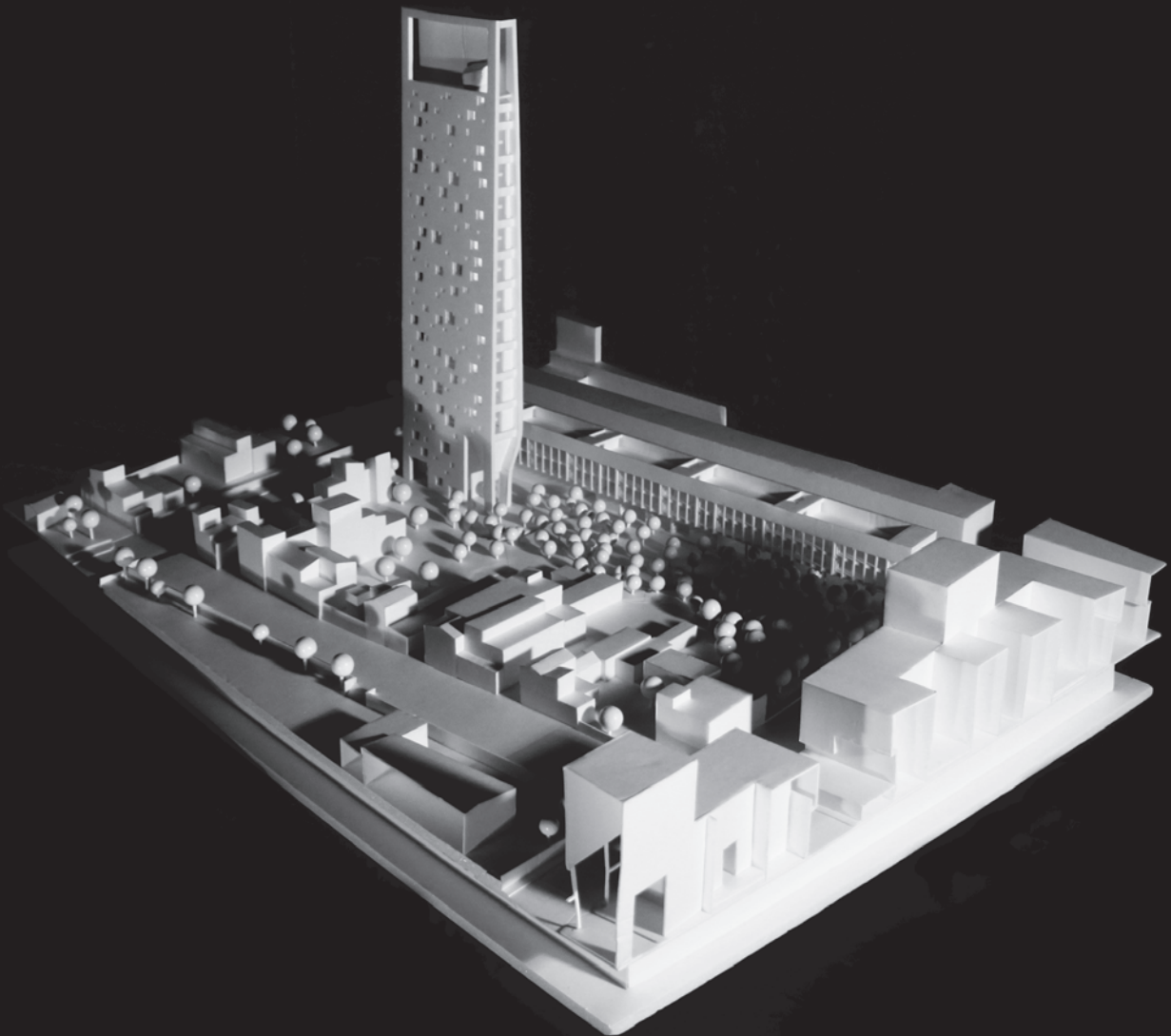
Kenneth Frampton, *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Skira, Milano 1999.

Pier Luigi Nervi, *Scienza o arte del costruire?*, Città Studi Edizioni, Milano 1997.

- *Tipologia*

Luigi Gazzola, *Architettura e Tipologia*, Officina edizioni, Roma, 1987.
I terreni della tipologia, «Casabella», n. 509-510, gennaio-febbraio 1985.

pagina seguente
M. Puccia,
completamento di
cortile Gnazziddi
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012



Note

¹ In riferimento alla declaratoria del profilo dell'insegnamento previsto dal Corso di studi.

² Andrea Sciascia, *L'elemento soggettivo e la didattica della progettazione architettonica*, in C. Ajroldi, M. Aprile, A. Sciascia (a cura di), *Note sulla didattica del progetto*, Caracol, Palermo 2008, pp.106-113.

³ Adolf Loos, *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano 1988 (sesta edizione), pp.164-166.

⁴ Gio Ponti, *Amate l'architettura*, Rizzoli, Milano 2008 (seconda ristampa), pp.155-156.

⁵ Angela Maria Badami, Maurizio Carta, Nicola Giuliano Leone (a cura di), *Quadro didattico e offerta formativa della Facoltà di Architettura*, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2001/02, a.a. 2002/03, Compostampa, Palermo 2003, p.305.

⁶ Louis I. Kahn, *Conferenza tenuta al Politecnico di Milano nel gennaio 1967*, in «Zodiac» n. 17 "USA Architecture"; anche in Ugo Rosa, *Louis Kahn, iperboreo ipoebreo*, Biblioteca del cenide, Cannitello (RC) 2005, pp. 85-86.

⁷ François Truffaut, *Il cinema secondo Hitchcock*, Il Saggiatore, Milano 2008.



Tra i luoghi dell'incompiuto

Emanuele Palazzotto

Premessa

Dopo alcuni decenni di oblio, il tema della casa in Italia è recentemente tornato al centro del più ampio dibattito politico e sociale. Dal punto di vista dell'architetto, occuparsi oggi di questo tema significa capire in che modo si possono avanzare ipotesi abitative che siano corrispondenti alle questioni e alle reali esigenze poste dall'abitare contemporaneo.

All'interno del tema più generale della casa, la *casa sociale* si pone sempre più come questione emergenziale, indispensabile per dare adeguate risposte alle pressanti richieste provenienti dai ceti medi e popolari (ma anche dai nuovi gruppi di immigrati) oggi più che mai acuite dalla crisi.

Altra questione emerge se si affronta una riflessione sugli esiti della produzione in Italia nell'ultimo secolo di quartieri e alloggi a carattere sociale, che rivela subito, tranne rare eccezioni, tutti i caratteri dell'incompiutezza. Gran parte delle sperimentazioni urbane che la cultura architettonica italiana ha provato a realizzare, dalla metà degli anni trenta alla fine degli anni ottanta del secolo appena passato, a tutt'oggi, spesso non riescono

Laboratorio II
di progettazione
architettonica
a.a. 2011-2012
prof. E. Palazzotto

Collaboratori
M. Gentile
I. M. Lodato
B. Fontana

ad esprimere tutte quelle potenzialità e qualità che pure erano alla base di molte delle riflessioni progettuali che le avevano generate.

“Dallo standard al confort”, potrebbe essere oggi indicato come lo slogan sintetico che meglio esplicita il ritorno al centro della riflessione progettuale, se parliamo di alloggi, della questione dell’abitare: l’architetto dovrà oggi provare a dare forma a quelle nuove modalità di abitare che sono imposte dalle trasformazioni sociali e dai cambiamenti degli stili di vita.

L’occuparsi, anche a livello didattico, della casa sociale, non può quindi prescindere dal cogliere l’opportunità di affrontare il più ampio tema urbano delle contraddizioni irrisolte nel tempo e presenti nelle città e della ricerca di una compiutezza nei rapporti tra le diverse parti che la compongono. Si tratta di una riflessione che, nella compresenza di differenti scale, segna un percorso non lineare che dalla singola cellula dell’alloggio passa per i modi di aggregazione in sistemi più ampi e complessi e apre lo sguardo alle modalità insediative rispetto al suolo, all’intero contesto urbano e al paesaggio, provando ad incidere positivamente e offrendo all’esistente nuove prospettive di qualità e vivibilità.



*Vista del quartiere
ZEN verso Isola delle
Femmine*

*Planimetria dei
quartieri ZEN 1 e 2*

Metodologia didattica

Nella consapevolezza della complessità dell'atto progettuale, il corso è impostato attorno ad un percorso di sperimentazione e di conoscenza che vede come protagonisti temporanei, in una visione alternata e dinamica dalla scala della città a quella del dettaglio, gli oggetti architettonici nel loro spazio interno, lo spazio più prossimo che essi definiscono al di fuori di sé e i rapporti a più ampia scala che essi sono in grado di sollecitare ed instaurare con la città in cui essi si insediano o con il paesaggio in senso lato. Il luogo è inteso come fondamentale materiale di base, a partire dalla cui conoscenza, descrizione ed interpretazione è possibile sviluppare il progetto di architettura.

Contestualmente all'approfondimento delle specificità della applicazione progettuale, nelle diverse fasi del corso si intende stimolare una riflessione su alcuni nuclei fondanti della disciplina, attualizzandoli e rendendoli didatticamente manifesti.

Obiettivi formativi

Lo studente, alieno da ogni tentazione di superficiali mimetismi, alla conclusione del corso dovrà essere in grado di ideare e gestire il progetto di un organismo architettonico significativo e misurato



*Vista del quartiere
ZEN dal monte
Pellegrino*

*Sopralluogo delle
aree di progetto*

in rapporto alle idee di modificazione e di appartenenza. Obiettivo principale del corso è quello di orientare l'esperienza dello studente in rapporto ad alcune questioni da sempre centrali in un corretto percorso formativo all'interno del progetto di architettura. In coerenza con il tema progettuale prescelto, particolare attenzione è così prestata al rapporto tra geometria e forma, alla fruizione fisica/emozionale dello spazio, alla coerenza tra spazi e arredi, al rapporto tra l'edificio e la sua collocazione nel contesto urbano e paesaggistico.

Struttura del corso

Individuati due siti puntuali d'indagine, tali aree risulteranno significative per dislocazione urbana e per i particolari rapporti intessuti con il contesto costruito e paesaggistico. La descrizione e l'interpretazione delle specificità del contesto assegnato costituiscono parte integrante e fondativa dell'attività progettuale del laboratorio. Lo studente è tenuto ad elaborare un progetto di architettura sul luogo ad egli assegnato tra i due disponibili, a partire da un'attenta indagine sulle condizioni al contorno, dalla comprensione dei limiti derivanti dalle richieste della committenza (riassunte in un breve programma funzionale) e



*S. Di Prima,
planimetria di
progetto*

dai vincoli propri del sito.

Il corso si struttura su due fasi applicative:

- nella prima sono sviluppate un numero limitato di esercitazioni da presentare in aula, con il supporto di lezioni tese ad intendere alcuni particolari nuclei fondanti del progetto di architettura;
- nella seconda è prevista, con l'ausilio di modelli di studio, l'elaborazione da parte dello studente del progetto di un organismo architettonico da destinare a residenza plurifamiliare e servizi, (housing sociale) che sia adeguato alle richieste dettate dal programma funzionale fornito dalla docenza.

Esiti del corso

Nella successione di esperienze progettuali che gli studenti sono tenuti a frequentare nel quinquennio, il 2° anno (sulla base di quanto previsto dal rispettivo profilo) si caratterizza per una prima apertura verso le questioni urbane e verso la possibilità di utilizzare il progetto di architettura come strumento specifico per risolvere alcuni importanti problemi della città contemporanea. In tal senso, i risultati della sperimentazione didattica dimostrano come, nell'affrontare il percorso strutturato dalla docenza, gli studenti abbiano ben interpretato le ragioni insediative suggerite

dal contesto¹, comprendendo altresì le ricadute delle scelte aggregative tra le singole cellule residenziali nel confronto con l'intero sistema edificato, così come le gerarchie, i principi spaziali e figurativi e le possibili relazioni che il nuovo costruito è chiamato ad istituire con le preesistenze e con le ragioni e le modalità di vita degli abitanti (che, nel caso in questione, risultano particolarmente complesse e contraddittorie). Il riconoscimento del sistema sovrapposto delle trame, nelle loro motivazioni e differenti fasi storiche, così come la verifica puntuale delle condizioni d'incompiutezza e mancata strutturazione di un adeguato sistema di relazioni tra logiche insediative di diversa natura e verde, sono stati passaggi necessari nella definizione delle ipotesi progettuali, che hanno condotto gli studenti (ancor prima di solleccitarli a un protagonismo formale) verso una diffusa consapevolezza sull'importanza del ricucire quei necessari rapporti, oggi in gran parte inibiti, tra dentro e fuori, tra pubblico e privato, tra edificato e paesaggio.



S. Martorana, modello di progetto e prospettiva del progetto dello spazio interno all'insula

Bibliografia essenziale

La ricerca contemporanea nell'abitazione, «Lotus international» n. 94, Elemond, Milano 1997.

Ferdinando Fava, *Lo Zen di Palermo. Antropologia dell'esclusione*, F. Angeli, Milano 2008.

Vittorio Gregotti, *Sulle orme di Palladio, ragioni e pratica dell'architettura*, Laterza, Bari 2000.

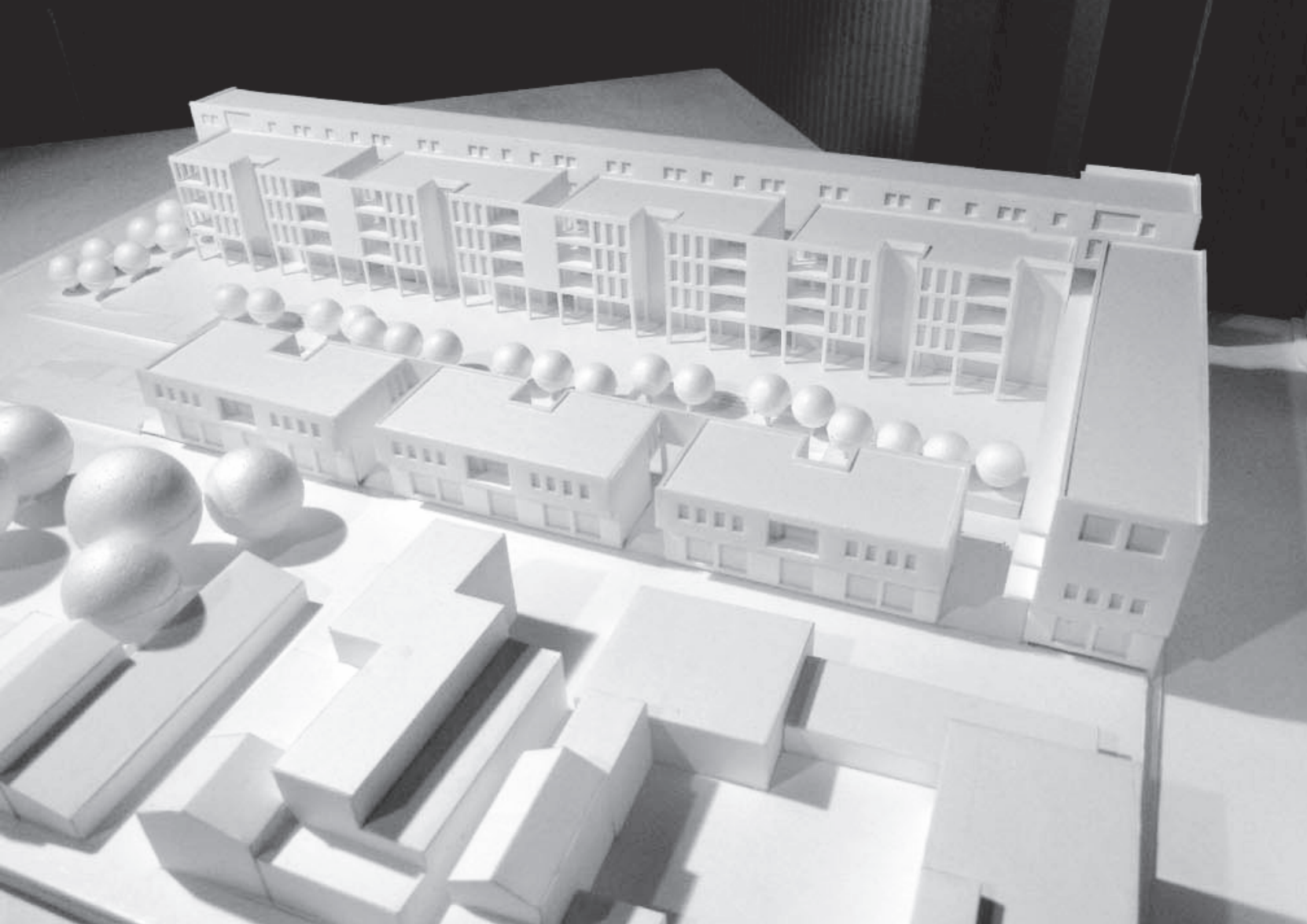
Emanuele Palazzotto, *Elementi di teoria nel progetto di architettura*, Grafill, Palermo 2002.

Andrea Sciascia, *Tra le modernità dell'architettura, la questione del quartiere ZEN 2 di Palermo*, L'Epos, Palermo 2003.

Note

¹ Nel nostro caso specificato rispetto a due aree poste sul margine del sistema compatto e incompiuto, tra le insule del quartiere ZEN 2 e gli ampi spazi a verde che ancora oggi lo circondano.

pagina seguente
*M. Messana, modello
di progetto*





1. Alloggio in linea



Sezione A-A



Sezione B-B



2. Duplex servito da ballatoio



Sezione C-C



Sezione D-D



3. Duplex servito da ballatoio
Piano d'ingresso



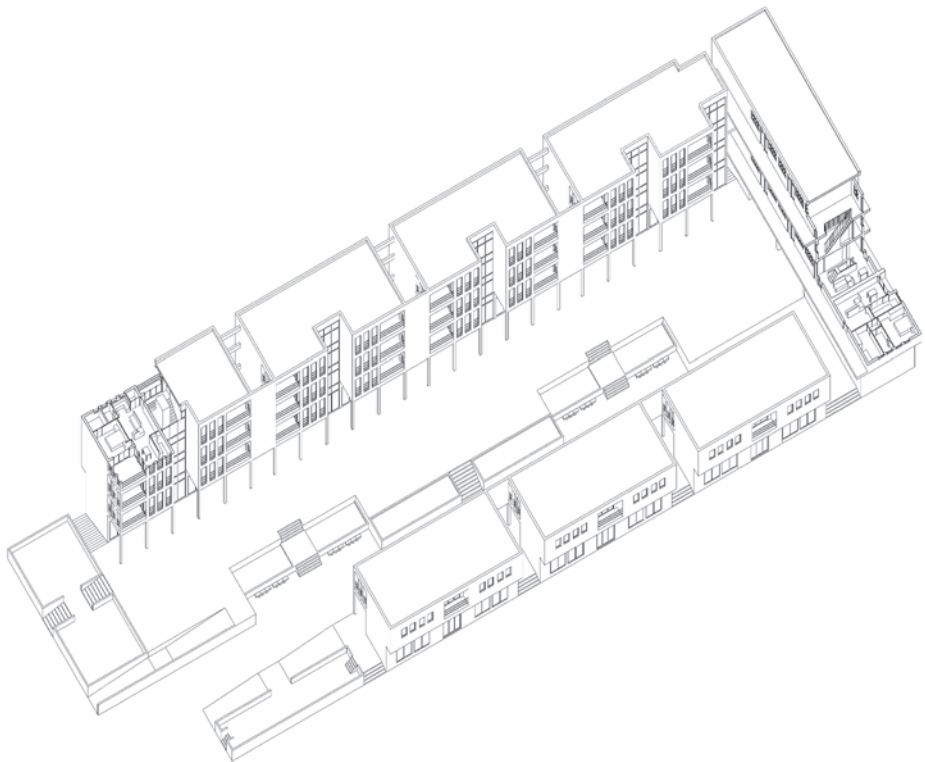
Sezione E-E

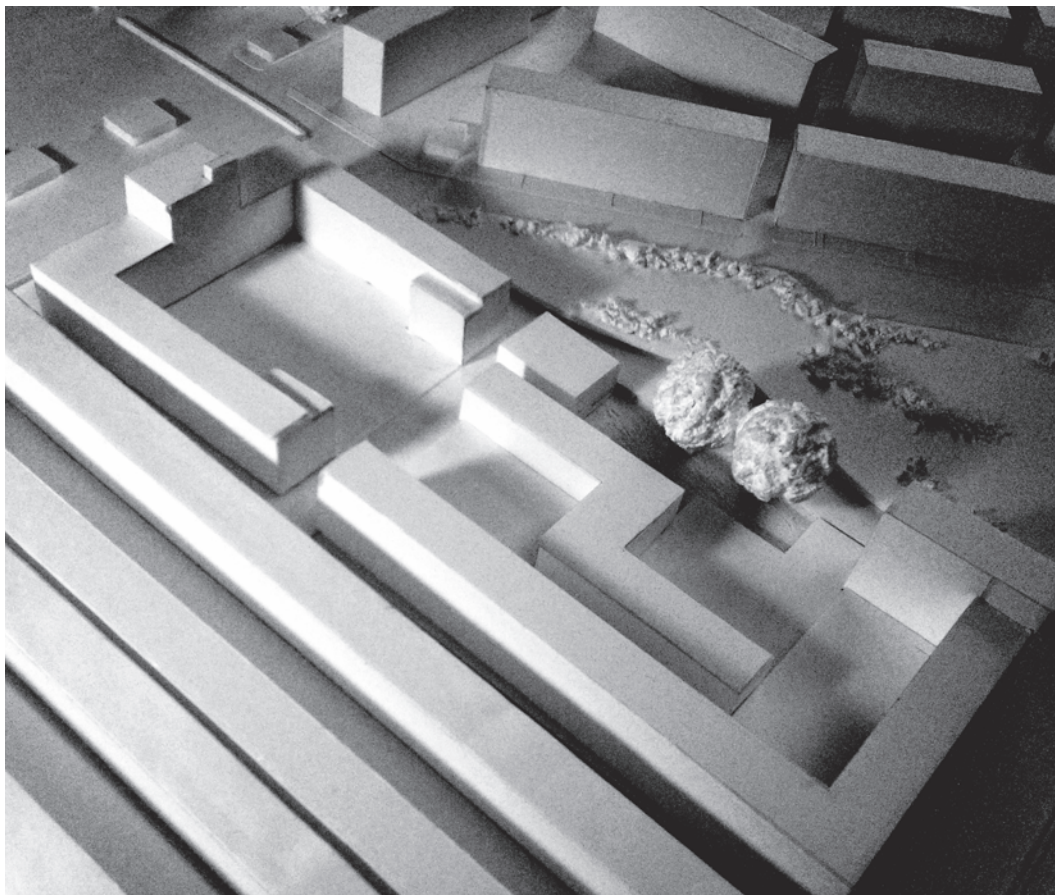


3. Duplex servito da ballatoio
Piano superiore/inferiore



Sezione F-F





pagina precedente
*M. Messina, alloggi
tipo, assonometria di
progetto e prospetto
interno sud-est*

G. Genzardi, modello
di progetto

Laboratorio III

di progettazione architettonica

*Giovanni Francesco Tuzzolino (coordinatore), Giuseppe Di Benedetto,
Adriana Sarro*

Obiettivo del laboratorio è concludere un primo triennio di approccio formativo ai metodi e agli strumenti della composizione e della progettazione architettonica, facendo eseguire allo studente il progetto di un organismo architettonico, di un insieme o sistema di architetture, secondo un riconoscibile principio di insediamento, controllando - alle diverse scale di rappresentazione - lo spazio di relazione fra gli edifici progettati e il contesto di appartenenza.

Il rapporto con il contesto, di carattere paesaggistico o urbano, è dunque uno degli elementi distintivi che i laboratori accesi nell'annualità hanno affrontato scegliendo il tema comune dell'*architettura per l'accoglienza* dei migranti, declinato sul sito dell'isola di Lampedusa o su alcune aree palermitane.

Il coordinamento dei laboratori del terzo anno ha reso possibile un confronto continuo durante l'intero percorso didattico. È stata svolta una comune introduzione ai corsi, sono state svolte lezioni comuni riguardanti i temi dell'immigrazione (cause, problematiche, questioni legate all'architettura) e dell'architettura contemporanea, sono stati ricercati momenti di verifica dell'avanzamento della

ricerca e critica dei risultati (attraverso la mostra dei lavori didattici e la pubblicazione). Il sopralluogo, la ricognizione sulle questioni più importanti e l'avanzamento progettuale hanno sempre avuto come sfondo i dettami del profilo didattico della disciplina configurato dal Corso di Studi.

Nell'ambito del coordinamento, lo sforzo prodotto per approfondire la ricerca sul tema dell'accoglienza ha generato grande tensione progettuale nei docenti e, soprattutto, negli studenti. Certamente essi hanno saputo cogliere la grande attualità e il portato etico e antropologico delle questioni legate al fenomeno dell'immigrazione. Hanno, inoltre, saputo interpretare in maniera straordinaria lo spirito della coralità che proprio il coordinamento ha suggerito, come ben evidenziato nella pubblicazione dei risultati didattici del coordinamento¹.

*P. Culotta,
G. Laudicina,
G. Leone e
T. Marra, sede
della Facoltà di
Architettura di
Palermo, 1990-2005
[foto di S. Di Miceli]*

¹ Cfr. Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francersco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo*, coll. "EdA" Aracne editore, Roma 2014.



Architetture e spazi per l'accoglienza a Lampedusa

Giovanni Francesco Tuzzolino

Premessa

L'esperienza didattica del laboratorio, col desiderio di offrire un utile contributo disciplinare al tema dell'immigrazione e dell'accoglienza, ha perseguito l'obiettivo di qualificare la didattica del progetto con attuali contenuti etici e sociali affrontando il tema *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa*. Se da un lato, l'accoglienza costituisce uno dei principali valori dell'architettura, dall'altro, ci si interroga oggi su alcuni temi che riguardano la solidarietà umana, la convivenza pacifica tra i popoli e la conseguente struttura delle relazioni sociali e fisiche. Questioni che assumono risvolti drammatici e che attendono risposte chiare e urgenti. Così, appare più che mai opportuno riaffermare il significato antropologico e sociale dell'architettura, il suo ruolo imprescindibile nel far convergere nella forma e nello spazio tutte le tensioni dell'abitare, il bisogno di armonia nella trasformazione fisica dei luoghi. Si tratta, quindi, di praticare un'estetica di tipo sociale che abbia a che fare con la coerenza della modificazione. Il progetto di architettura può offrire un contributo straordinario

Laboratorio III
di progettazione
architettonica
a.a. 2011-2012
a.a. 2012-2013
prof. G.F. Tuzzolino

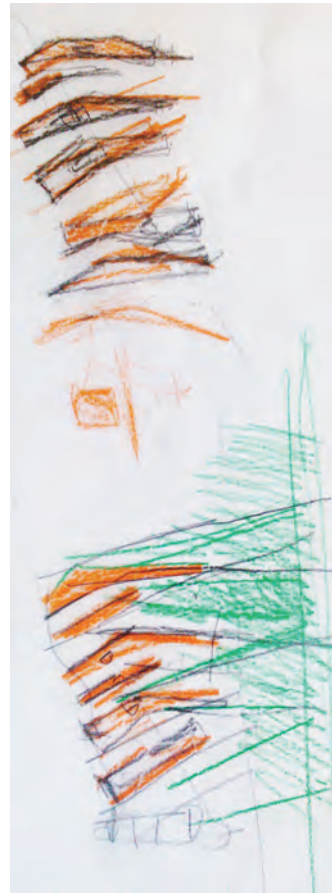
Collaboratori
F. Sedia
S. Rugino
F. Scudato
V. Spataro
G. Geraci

alla convivenza civile tra gli uomini, sia per il potenziale di relazioni che essa esprime, sia dal punto di vista dell'organizzazione dello spazio. La questione dell'accoglienza è insita nell'isola di Lampedusa che un tempo costituiva un porto sicuro nel Mediterraneo, un approdo intermedio capace di alleviare la navigazione offrendo ristoro e approvvigionamento idrico. Oggi l'isola rappresenta un confine critico e contraddittorio, un punto di arrivo dei continui flussi migratori ingrossati dalla povertà sempre più diffusa, dalle guerre, dai sommovimenti socio-politici che si verificano nel Sud del mondo. Flussi che si dirigono verso precise polarità metropolitane del continente europeo¹.

Metodologia didattica

In linea con questi presupposti, la ricerca vuole approfondire il rapporto tra luogo, paesaggio e architettura, attraverso un'architettura capace di offrire accoglienza, superando la prassi della reclusione e dell'isolamento, ma anzi interessando le parti irrisolte della città².

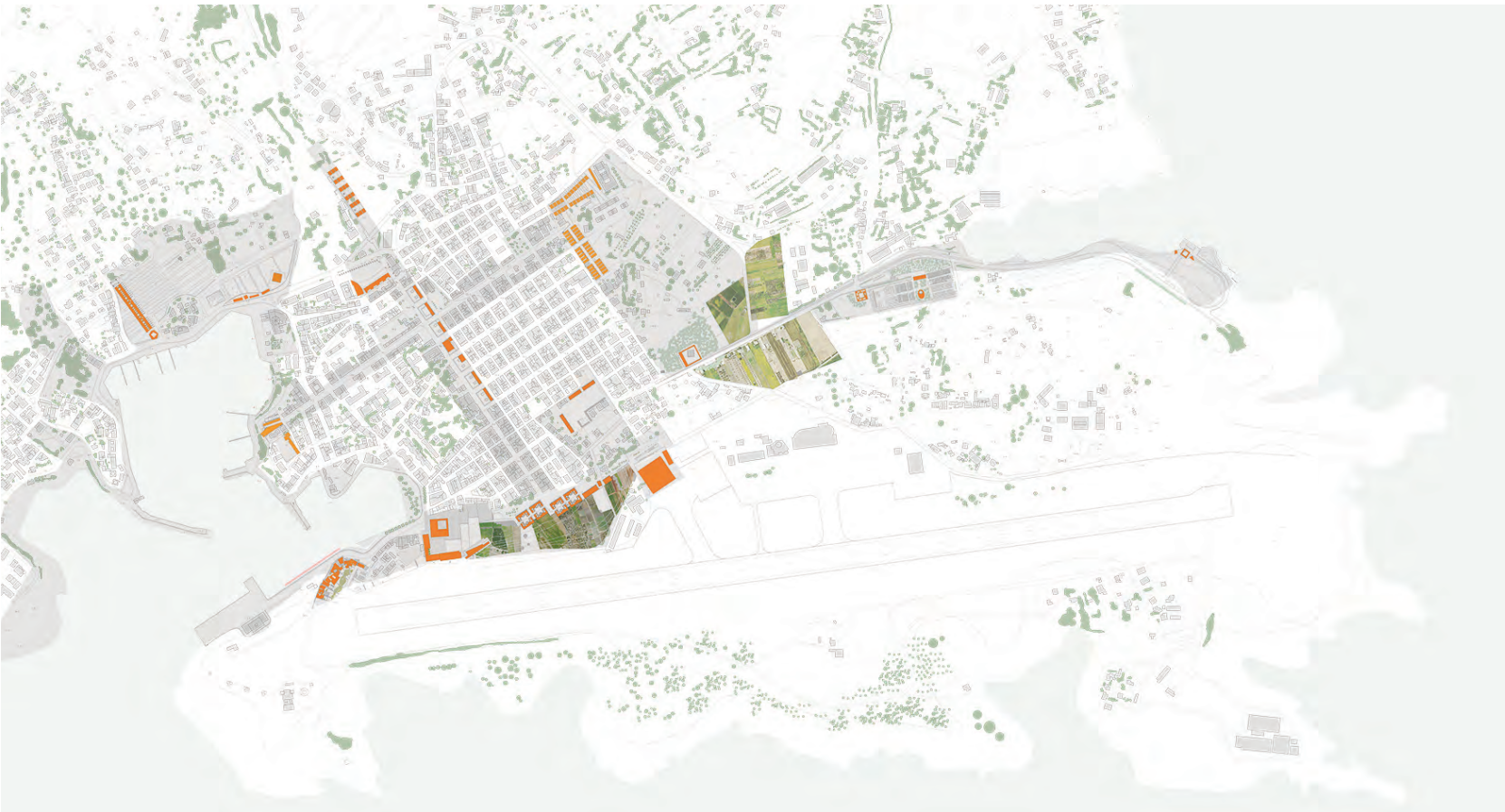
Lo studio di questo rapporto è strettamente connesso alla ricerca di un'identità del paesaggio e passa attraverso l'individuazione dei valori insiti nel sito e del sistema delle incoerenze e delle



incompatibilità ambientali che nel tempo hanno compromesso l'equilibrio formale e spaziale di Lampedusa. L'isola, oltre ad essere un importante approdo, possiede notevoli qualità naturalistiche, paesaggistiche e insediative, che ne fanno una rinomata meta turistica. Pertanto, oltre allo studio delle cause e degli effetti del fenomeno migratorio, l'approccio didattico favorisce la riappropriazione del sistema dei luoghi che configurano lo stato di fatto paesaggistico progettando gli spazi più idonei a ricostruire il dialogo interrotto tra architettura e luogo.

A partire dalle problematiche individuate, la strategia didattica e progettuale ha come obiettivo la ricerca di una struttura di relazioni significative capace di estendere i propri riflessi ad un contesto coerente, agli ambiti più importanti dell'isola.

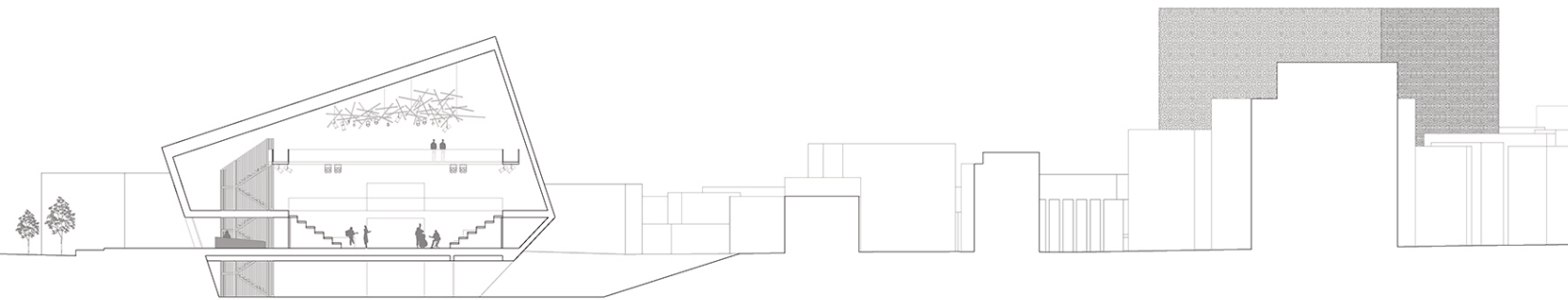
I temi di studio riguardano residenze per migranti e spazi pubblici di socializzazione e di scambio (piazze, spazi aperti, laboratori artigianali, teatrali, di danza o di cucina, luoghi della memoria e delle identità culturali).



Obiettivi didattici

Il percorso progettuale getta uno sguardo complessivo sul sistema urbano e sulle modalità con cui esso si radica nel contesto paesaggistico, al fine di sviluppare un'ipotesi di modificazione dei luoghi secondo chiari principi di insediamento. In questo senso, propone il potenziamento dell'asse di via Vittorio Emanuele, estendendone l'allineamento oltre il perimetro urbano con la costruzione di residenze; interpreta i significati e i valori estetici dispersi lungo la linea di costa mettendoli a sistema, secondo una punteggiata di architetture significative; sviluppa un ragionamento sui margini urbani esplorando un nuovo rapporto con la campagna (sul versante Nord-Ovest) e riprogettando gli orti urbani (in prossimità del fronte Sud-Est). Il progetto delle residenze pone particolare attenzione alle specificità culturali dell'abitare domestico facendo convivere i linguaggi identitari delle popolazioni migranti con quello, più stabile e stratificato del luogo. Lo studio degli *spazi aperti* vuole ripensare la dinamica della vita sociale e dello scambio, progettando luoghi in cui la città si rappresenta e si arricchisce della molteplicità dissonante delle voci e delle culture migranti. Le architetture collettive (servizi sanitari, centri per l'assistenza legale, psicologica e

pagina seguente
*M. Puccia, residenze,
spazi pubblici e
moschea nel margine
sud-est di Lampedusa.
Pianta e sezione*

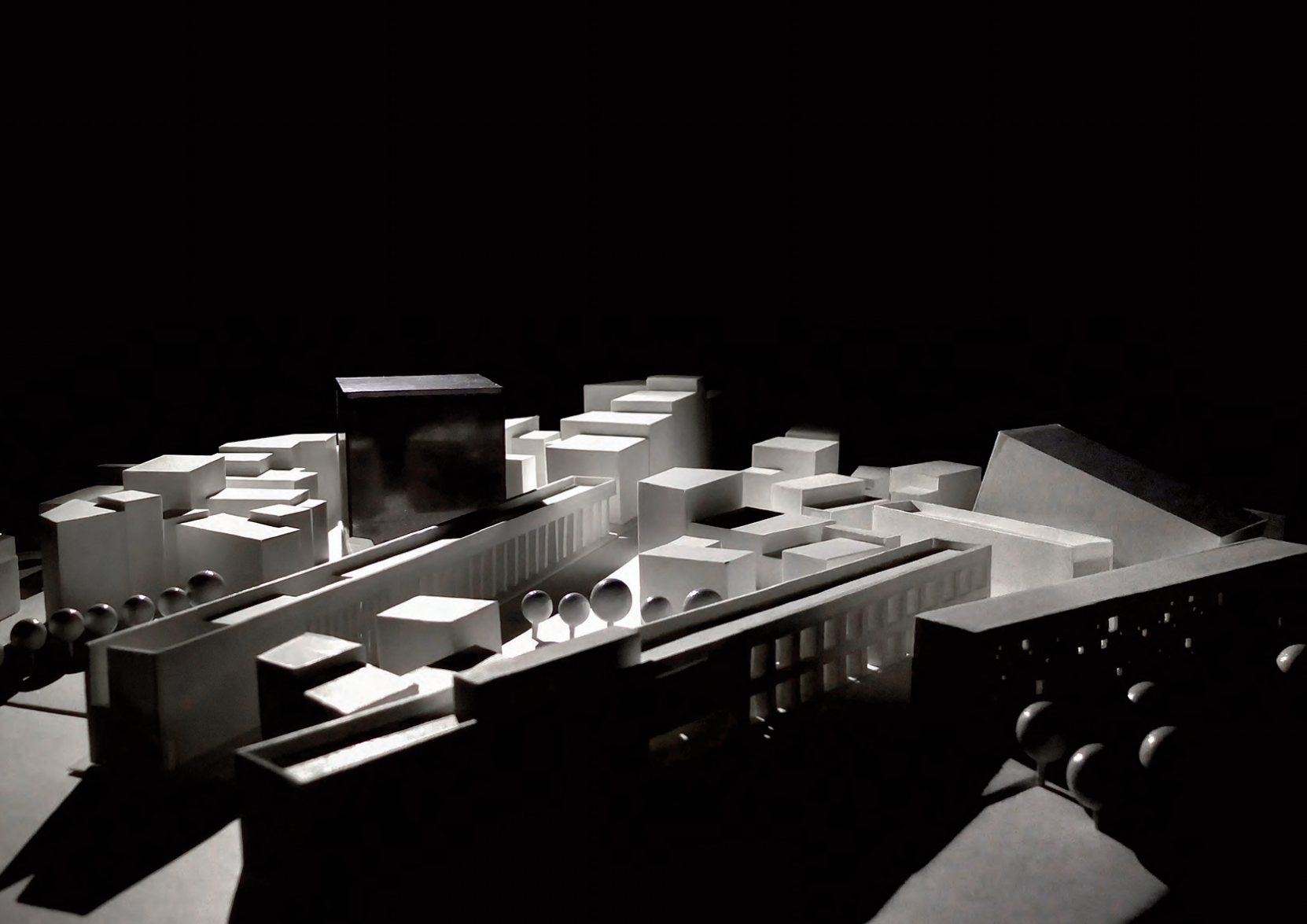


sociale, i laboratori culturali, linguistici, per le attività ludiche, artistiche, teatrali, gastronomiche, il museo della cultura migrante) intendono rafforzare e diffondere i valori e le tradizioni culturali. Il progetto della *moschea*, vuole sollecitare una sana e tollerante convivenza civile³, mentre il *cimitero* e le *cave di Cala Francese* costituiscono temi con cui indagare i caratteri più eclatanti e poetici del rapporto terra-mare.

Struttura del corso

Il laboratorio, in linea con gli obiettivi del coordinamento orizzontale, propone momenti di scambio e di confronto dei risultati, sviluppando un dispositivo didattico che tende all'arricchimento dell'esperienza personale dello studente. Sono previste esercitazioni in itinere, finalizzate all'acquisizione della consapevolezza dei processi di composizione dello spazio e alla ricerca di un appropriato e moderno linguaggio architettonico. La lettura e l'interpretazione critica della realtà fisica, nonché la sua modificazione in termini architettonici, sono condotte con il rilevamento e la restituzione dell'ambiente fisico e la *sintesi della forma* e strutturazione dello spazio.

Gli esercizi, sono condotti soprattutto attraverso schizzi, disegni,



ricerche comparative. Essi riguardano principalmente:

- la lettura orientata dello stato di fatto e dei dati oggettivi del sito;
- l'indagine, il riconoscimento e la raffigurazione dei fatti formali;
- la determinazione dei materiali e dei rimandi attraverso lo studio e l'analisi critica di progetti e opere della contemporaneità;
- la sintesi della forma e la definizione del progetto per mezzo delle tecniche di rappresentazione appropriate.

Il progetto dev'essere rappresentato attraverso disegni e plastici alle scale 1:2000, 1:500 e 1:200. Le lezioni teoriche sono ricondotte alla ricerca architettonica contemporanea, alla storia dell'architettura e alle implicazioni tipologiche, sociali, e culturali. L'elaborazione del progetto è scandita da verifiche e discussioni individuali e collettive, nonché da contributi esterni all'interno di seminari tematici di approfondimento.

pagina seguente

L. Di Gaziano,

restauro e

riqualificazione dei

Sette Palazzi

nell'asse di via

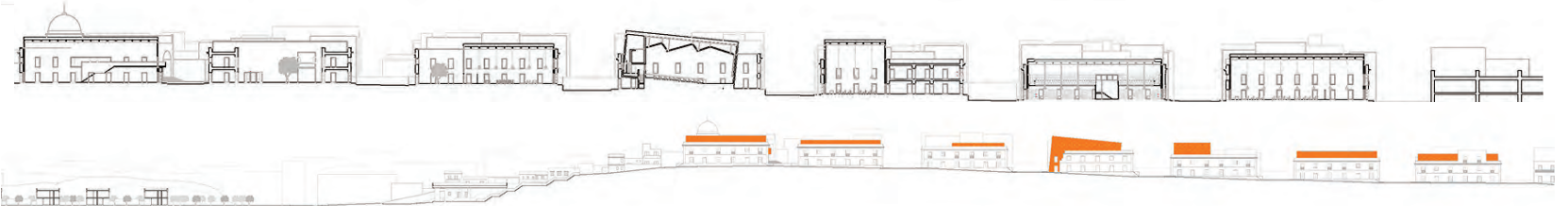
Vittorio Emanuele a

Lampedusa. Pianta,

prospetto e sezione

Esiti del corso

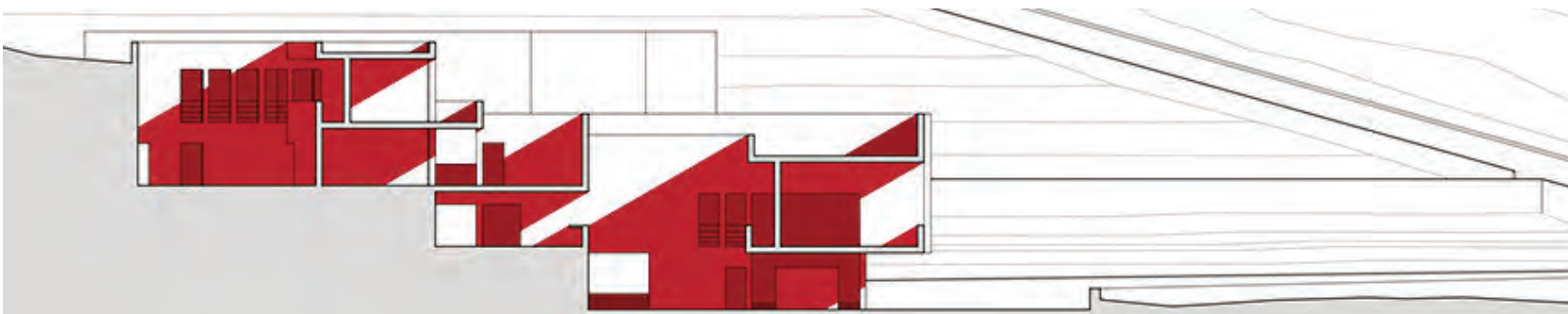
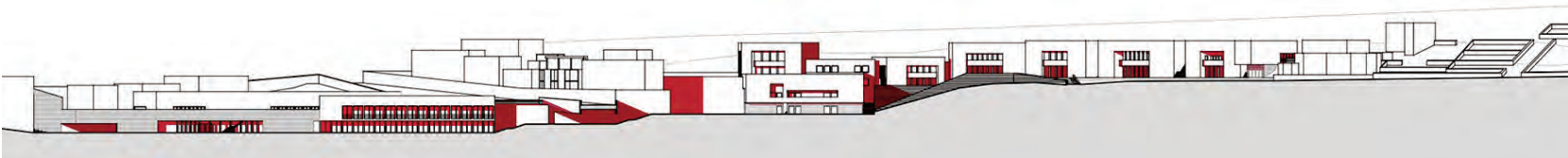
Il laboratorio, i cui materiali sono stati pubblicati⁴ ed esposti in una mostra allestita negli spazi del Dipartimento di Architettura di Palermo, si presta ad una doppia lettura critica: didattica e



strettamente progettuale. Dal punto di vista didattico, sono stati raggiunti gli obiettivi del profilo e si sono opportunamente rafforzati i legami tra i fondamenti teorici del progetto e le istanze sociali di trasformazione del presente. Le architetture immaginate certamente prefigurano nuovi luoghi a partire da reali ipotesi di cambiamento e si offrono come validi materiali di discussione e di verifica.

Il percorso didattico fa comprendere come le forme di coabitazione interetnica costituiscano una necessità, ma soprattutto una risorsa, una sollecitazione forte per tradurre la ricchezza delle relazioni potenziali tra gli individui in spazio architettonico. Le nuove architetture, infatti, non solo rispondono alle precise esigenze specifiche dell'abitare, ma offrono soluzioni utili alle condizioni spaziali irrisolte della città. Essa può dotarsi, finalmente, di nuove centralità, luoghi, funzioni e spazi necessari e clamorosamente mancanti allo stato attuale. Dal punto di vista strettamente compositivo, è interessante notare come il tema dell'accoglienza possa chiarirsi facendo riferimento non solo a singoli e grandi edifici polifunzionali, ma con una sapiente articolazione di piccoli edifici funzionalmente dedicati a questo scopo, che possiedano configurazioni spaziali tali da rispondere

pagina seguente
*F. Melendez,
residenze, spazi
pubblici e laboratori
lungo la linea di
costa di Lampedusa.
Planimetria, pianta,
prospetto e sezione*



pagina seguente
*G. Jouy, residenze,
spazi pubblici e
moschea nel margine
Sud-Est di Lampedusa.
Planimetria, render*

ai criteri di relazione, armonia e di compatibilità con i programmi. Si dimostra così come le esigenze contingenti dell'accoglienza, costituiscono, in fondo, il pretesto e l'occasione per offrire qualità allo spazio dell'abitare, attraverso il principio della coerenza e della bellezza. Essa scaturisce dalle tensioni drammatiche che attraversano l'uomo e all'uomo ritorna restituendogli inattesi frammenti di felicità.



Bibliografia essenziale

Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *L'architettura per la città interetnica. Abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*, L'Epos, Palermo 2005.

Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo*, Coll. EdA, Aracne, Roma 2014.

Adriana Sarro, *La multiculturalità nelle città del Mediterraneo. Progetti e ricerche nella città di Tunisi e Nefta*, Edizioni Grafill, Palermo 2005.

Giovanni Francesco Tuzzolino, *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze*. Coll. "Mosaico" 61, Libria, Melfi 2012.

pagina seguente

A. Abbaleo, *residenze e spazi pubblici nel margine Nord-Ovest di Lampedusa. Pianta*



Note

¹ Lampedusa nel passato costituiva un luogo in cui i viaggiatori in transito si integravano con gli abitanti, attivando uno scambio ed una condivisione ancora vivi nella memoria collettiva. Per comprendere come molto sia cambiato in questi ultimi anni, cfr. Gabriele Del Grande, *Il mare di mezzo. Ai tempi dei respingimenti*, Infinito Edizioni, Roma 2010; Ferruccio Pastore, *La paranoia dell'invasione e il futuro dell'Italia*, in *Limes*, n. 4, Roma 2007; Alice Bellagamba, *Migrazioni. Dal lato dell'Africa*, Edizioni Altravista, Pavia 2011; Odoardo Bussini, *Politiche di popolazione e migrazioni*, Morlacchi Editore, Perugia 2010.

² Giovanni Francesco Tuzzolino, *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze*, Coll. "Mosaico" 61, Libria, Melfi 2012.

³ Cfr. Pasquale Culotta, *La moschea d'occidente*, a cura di Marcello Panzarella, Giovanni Francesco Tuzzolino, Coll. "Quaderni Neri", Medina, Palermo 1992.

⁴ Cfr. Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo*, Coll. EdA, Aracne, Roma 2014.

pagina seguente
Immagine delle
attività didattiche